

CORNELIO FABRO, *Breve introduzione al Tomismo*, vol. 16 delle *Opere complete*, EDIVI, Segni (RM) 2007, pp. 164, € 20,00.

Nella breve e stringata *Presentazione* della sua opera, datata 1959, Cornelio Fabro introduceva il lettore allo scopo di questo suo lavoro: «Nelle brevi pagine che seguono si è cercato di tracciare un itinerario essenziale dell'Uomo e della Sua opera, come guida per i giovani che si apprestano a penetrare per proprio conto il significato e la struttura interiore della speculazione tomista. Esse insistono sulla novità e radicalità del suo indirizzo, quale già apparve ai contemporanei, e diffidano perciò ogni metodo di facile concordismo preferendo il clima di contrasto e di battaglia che le dottrine tomiste incontrarono al loro primo apparire» (p. 5). Lo scopo del testo è dimostrare che il movimento tomista, così come l'autore lo delinea e lo ricostruisce, non si estingue in un'epoca e non è assolutamente una riflessione di pura mediazione, nata nel tentativo di conciliare esigenze diverse in un'epoca che necessariamente doveva andare alla crisi della Scolastica e alla corrosione dei suoi problemi e delle sue soluzioni.

Nel libro, che non dimentica di illustrare il problema delle fonti a cui attingere e su cui riflettere (p. 19), si intende sottolineare, anzitutto ai giovani e a tutti gli estimatori della creatività filosofica, che la dottrina di S. Tommaso è certo una grande ricostruzione equilibrata e possente, ma è pure un avanzamento e una spinta a riflettere più e meglio, al di là di un'autosufficienza che l'uomo non possiede e non può attribuirsi.

L'analisi della dottrina tomista si svolge attraverso l'analisi di tre punti: *la struttura del conoscere* (p. 33), *quella dell'essere* (p. 38) e *il metodo teologico*

(p. 45). Quest'analisi, che non pretende l'esautività, evidenzia anche il senso innovativo della filosofia e della teologia tomista: «Il realismo aristotelico di S. Tommaso corrisponde a questa maturità raggiunta dalla coscienza cristiana che considera un maggior titolo di onore per la divina Onnipotenza che anche la creatura sia dotata di *vera realtà* e di *propria attività*» (pp. 34-35).

Su questa base, possiamo affermare che la peculiarità del volume di Cornelio Fabro si trova in due doti che non sempre si accompagnano, cioè la concisione e la capacità di concretare una vastissima competenza che si svolge a partire dalla lettura attenta, profonda e meditata di un'opera complessa, la cui presentazione ai giovani, ma agli stessi studiosi non è sempre agevole.

Sorretto dalla disamina dei documenti del Magistero ecclesiastico e dalla lettura di molti autori e di opere di diversi secoli, il testo di Fabro, che raccoglie e riunisce tre precedenti lavori dell'autore, mostra come sia necessario rilevare sempre, con decisione di tratto e capacità di sintesi, la vitalità di un orientamento speculativo frequentemente venerato, ma non compreso in ordine alla *spinta innovativa data da questa filosofia e teologia* in un'epoca in cui era oltremodo complesso operare una sintesi di vari indirizzi, di svariate tendenze filosofiche e teologiche e di differenti esigenze speculative.

Il tomismo, peraltro, deve essere confrontato con i diversi movimenti filosofici attuali e le varie suggestioni speculative del nostro tempo, dal kantismo (Maréchal) a quell'esistenzialismo che tanto suscitò l'attenzione e lo studio dell'autore e che egli non vide in totale contrapposizione col tomismo.

Consapevole delle molte critiche del razionalismo e di alcuni orientamenti idealisti alla filosofia realista in genere e al tomismo, Fabro rilevò, invece, i

punti di forza di una filosofia, quale quella tomista, che può stimolare la filosofia attuale, spesso chiusa in risposte immanentiste e ateiste, a trascendersi e a porre in discussione assunti o verità parziali che appaiono sempre piú lontani da una conclusione positiva sul mondo, sull'uomo e sulla conoscenza.

La storia del tomismo, come ricorda spesso l'autore, è assai vasta e complessa, sfugge a molte semplificazioni e va inserita nel contesto dei tempi in cui si iscrive.

Esiste, infatti, non solo un complesso movimento scolastico, ma si deve registrare una ripartizione della Scolastica in varie fasi. Lo dimostra anche la Scolastica dell'età moderna nella quale sono vivi gli orientamenti tomisti, ma sono presenti anche quelli scotisti e quelli suareziani. Peraltro, nomi come quelli del Pereira, del Fonseca e dei Gesuiti di Coimbra, dell'Arriaga, del Mariana o quelli degli scolastici dell'area protestante possono far comprendere – nota il Fabro – il persistere della dottrina scolastica, ma anche talune attenuazioni non positive dell'insegnamento di S. Tommaso. Infatti, il tomismo, in quanto critica del panteismo e del razionalismo, è parte essenziale anche di questa storia.

Partendo da un vasto dibattito interno ai secoli piú vivi dell'età medioevale, il tomismo attraversa l'età moderna e si delinea come elemento vivo e di rilevante significato fino al Novecento, secolo in cui, anzitutto sotto la spinta dell'insegnamento di Leone XIII, si è verificata, dopo un certo eclettismo e un certo disorientamento nei punti di riferimento, una rinascita tomista cospicua in campo storiografico e teoretico. Tale rinascita si è dimostrata capace di un confronto critico significativo con i vari orientamenti della filosofia moderna e contemporanea. Ciò è dimostrato

da pensatori del livello di Gilson, Mercier, Sertillanges, Maritain, Gemelli, Masnovo e Olgiati, ma anche dai diversi centri di ricerca e di studio, dalle riviste e dalle collane di studi tomisti, dalla vasta manualistica e dai contributi di provenienza tomista in vari ambiti disciplinari (non ultimi quelli psicologici).

Inoltre, Fabro ricorda pure il valore, tra Ottocento e Novecento, degli scritti di alcuni dotti autori gesuiti, quelli dell'Accademia di S. Tommaso, segnala le opere del Sanseverino, rammenta il dinamismo presente in centri come il piacentino Collegio Alberoni o l'Aloisianum. Egli rammenta anche testi come quelli dell'Audisio, del Pecci, del Liberatore, del de Maria, del Remer e, poi, dell'Hugon, dello Zacchi, del Cordovani, del Garrigou-Lagrange: il loro valore, piú o meno ampiamente valutabile, non può essere ignorato anche da chi voglia solo ricostruire lo sviluppo filosofico complessivo degli ultimi secoli.

Insomma, il tomismo affonda le radici in diversi aspetti della filosofia classica e li inverte in una sintesi originale. Esso non può essere compreso senza il dovuto riferimento alla diffusione dell'aristotelismo, alla filosofia araba e averroista, ma anche agli orientamenti filosofici agostiniani, anselmiani e francescani (bonaventuriani, scotisti e occamisti).

Si tratta di una storia complessa. È necessario, pertanto, ricostruire pazientemente il vasto dibattito che portò al riconoscimento del valore del tomismo per l'insegnamento ufficiale della Chiesa cattolica e rammentare che le critiche rivolte al tomismo colpiscono soprattutto l'aristotelismo o il razionalismo averroistico.

D'altra parte, l'opposizione e le condanne del tomismo ad opera del Templier o del Peckam e quelle provenienti

dalle opere di Guglielmo De la Mare e dal *Correctorium fratris Thomae* sono significative, al di là delle pur rilevanti questioni sulla natura dell'anima, di un *generale dibattito* sui fondamenti stessi del sapere, della filosofia e della teologia: si tratta di un dibattito che si concentra intorno a significativi nuclei tematici e che ci riporta alla questione del *rapporto fede-ragione*, tematica che S. Tommaso impostò nel senso di una positiva autonomia di entrambi i termini nel loro rapporto armonico, insieme razionale e teologico, che fonda una filosofia cristiana assai valida e universalmente condivisibile.

Il Fabro nota che, superata la svalutazione pregiudiziale del Medioevo e della Scolastica in genere o dello stesso tomismo, ci si concentra spesso su aspetti specifici della cultura medievale o del tomismo, quasi perdendo la prospettiva d'insieme: occorrerebbe dare, invece, una delineaazione tendenzialmente rigorosa e approfondita delle linee di fondo di un'epoca filosofico-teologica e di un movimento complesso che coinvolge tante tematiche: esse attendono, infatti, approfondimenti sempre più necessari. Nuove prospettive storiografiche richiedono singolare competenza su molte questioni e molte tematiche, teoretiche e storiografiche, che vanno dalla metafisica sino alla filosofia politica o del diritto.

Pertanto, la pubblicazione di questo volume, nell'ambito di quella delle *Opere complete* di Cornelio Fabro, è di aiuto, anche oggi, per introdurre un più vasto pubblico di lettori e di giovani a una conoscenza di tematiche rilevanti per una riflessione sulla *filosofia cristiana* nel suo complesso e sul significato critico del tomismo nel panorama di una filosofia che molti ritengono risolta, più che vivente nello sviluppo del sapere attuale.

Francesco De Carolis